

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inscriviti
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5 arretrato cen-
tesimi 10 — Le associazioni non disdette
si intendono rinnovate. — Non si resti-
tuono i manoscritti. — Lettere e pie-
ghi non affrancati si respingono.

Martedì 29 Ottobre 1901

Anno II — N. 247.

Arma dabunt ipsi...

Giovani cattolici, alla scienza! Ecco
là un campo radioso, i cui splendori vanno
fino al cielo e si propagano serenamente
per tutta la terra. Giovani cattolici, alla
conquista di questo campo!

Se la scienza male intesa ebbe virtù
di rovinare nei nostri progenitori tutto il
genere umano, allorché quando que' nostri
progenitori lasciarono sedurre dalle astute
promesse dell'inimico: *eritis sicut dii*
scientes bonum et malum; se la moderna
società, come è noto, fu corrotta in gran
parte, nei principi e nella pratica, in
nome della scienza, di questa deessa dal
fascino irresistibile, perché mai non ad-
doreremo l'arma sovranamente forte della
scienza vera per propugnare la causa
santa del dogma e della morale, per
risanare la civile società? Perché per
mezzo della scienza non faremo in bene
ciò che i partiti contrari hanno fatto e
vanno facendo in male? Stretto dovere
dei cattolici di oggi è di istruirsi pro-
fondamente prima nelle cose spettanti alla
loro religione e poi, ognuno in misura delle
proprie forze, anche in altri rami del sa-
pere. — Ma intendiamoci. Non vuol es-
sere la scienza nostra una vecchia caria-
tide cento volte nonna.

La cultura d'altri tempi valse per altri
tempi; oggi per combattere efficacemente
l'errore, abbisogna una cultura tutta mo-
derna. Non sembrerebbe egli goffo spet-
tacolo il vedere un generale che oggi
movesse in guerra armato di frombole,
difeso da scudi e seguito dalle catapulte
e dagli arieti dei secoli scorsi, per com-
battere contro le recenti artiglierie? Da
paragonarsi a tal generale sarebbe chi
sapesse rispondere ad Ario o Macedonio,
a Fotimo o Nestorio, gente sepolta nel
silenzio dei secoli; e fosse poi incapace
di difendersi contro gli assalti che si
muovono colle armi della glottologia,
dell'etnologia, della geologia, della fisi-
ologia, della sociologia...

Non affermo io che il vero di cent'anni
fa non sia più tale oggi: sarebbe stoltezza
il solo supporlo. Ma la scienza oggi
si è svolta, ha progredito e si è allargata
assai mediante i mezzi possenti che le
somministrarono il metodo sperimentale,
la critica e le meravigliose invenzioni.

Noi dobbiamo entrare assolutamente
nella vita scientifica che si vive oggi.
Non dobbiamo lasciare che i nemici del
cattolicesimo con la scienza giustifichino
l'incertezza e la propagnano. Dobbiamo
impossessarci dei metodi odierni, parlare
il linguaggio scientifico odierno, servirvi
di tutte le scoperte fatte.

Non ispaventiamoci della scienza. La
scienza verace, non una maschera di
scienza, non può nuocere al dogma; anzi
gli gioverà. Scienza e fede sono due raggi
fratelli, ambo usciti dalla mente di Dio.

E' vero; in questo campo bisogna an-
dare guardiughi, perché vi sono dei lumi
fallaci, che sono lumi solo nell'apparenza:
realmente essi rinchiudono la tenebra
dell'errore. — Ma se convien esser cauti,
se conviene affidarsi alla guida dei pa-
stori ecclesiastici, non è buono d'altra
parte diffidar tanto da restarsene inerti.

Giovani cattolici, se è fatidica è pur
bella la palestra del sapere. In voi la
generosa intraprendenza, in voi l'anima
aperta ad ogni bella cosa, in voi l'alto
entusiasmo e la fede viva che vi portano
a lavorare per la Chiesa: giovani, alla
conquista della scienza!

Ca.

Cose di Corte e di Governo

L'arbitrato di Re Vittorio.

Roma, 28. — Furono trasmessi al Re
a Capodimonte i documenti sulla ver-
tenza circa la Guyana, con le domande
di arbitraggio firmate dal Re d'Inghil-
terra e dal presidente del Brasile.

Governo straccione.

Roma, 28. — Il Comando dell'arma
dei carabinieri ha proposto al ministero
dell'Interno di concedere una gratifica-
zione di cento lire a ciascuno dei cari-
binieri che hanno arrestato Musolino.
Avendo poi ambedue i ministri sostenuto
una colluttazione, sono proposti per una
medaglia di bronzo al valore. Il tenente
Levrero è segnalato come degno di una
onorificenza.

Monifica gratificazione, degna proprio
del nostro governo!

La timbratura automatica delle lettere.

Roma, 28. — Alla presenza del diret-
tore generale del capo divisione e di tec-
nici venne inaugurata nell'ufficio postale

della ferrovia una nuova macchina elet-
trica, sistema americano, per la timbra-
tura delle lettere e delle cartoline. Detta
macchina suole timbrare oltre dodicimila
lettere all'ora; il francobollo rimane an-
nullato da un timbro a bandiera por-
tante le iniziali « V. E. III ». Il timbro
postale rimane chiaramente impresso a
mezza busta. Dati i risultati soddisfacenti
si adatterà questo sistema anche in altre
principali città.

Note e commenti

Una grave notizia.

Giovani sono leggiamo sul *Secolo* di un
fatto esecrabile commesso da un prete a
danno d'una povera ragazza. Dal *Secolo*
la narrazione di quel fatto passò sul *Gaz-
zettino* e da questo sul *Friuli*, che ieri
sotto il titolo « un prete infame » così lo
esponne ai suoi lettori:

Da Napoli si segnala un fatto disgiu-
stissimo.

Un giovane prete, certo Giovanni De
Nunzio da Bari, che compiva delle fun-
zioni religiose presso un orfanotrofio di
Roma, adocchiò colà una bellissima rag-
azza, orfana di genitori e, dicendo di
volarla collocare in casa di un'ottima
famiglia napoletana, la condusse a Na-
poli. Livi ne abusò, promettendo di spo-
sarla, e le carpi cento lire che la pove-
retta possedeva; poi, l'altra mattina, con-
dotto sotto il portone di una casa in-
nominabile, le disse di attenderlo di sopra
e mentre essa saliva fuggì.

La ragazza, appena giunta a metà della
scala, comprese quale luogo fosse quello,
fuggì e piangente si fece accompagnare
alla questura, dove raccontò tutto. L'in-
fame prete, ricercato attivamente, fu ar-
restato.

Benchè molto inverosimile — specie
nelle cento lire rubate — il fatto poteva
anche ritenersi vero, venendo così espo-
sto coi particolari del nome, del cognome
e dei luoghi. Ma ora ringraziamo Iddio
che esso viene categoricamente smentito
con questo telegramma che leggiamo
sulla *Gazzetta di Venezia*:

« Ci telegrafano da Roma 28 ottobre
sera:

Scrivono da Napoli che tutto il rac-
conto fatto dalla minore Margherita
De Cristoforo di Frascato circa il prete
vergognoso ratto da parte del prete De
Nunzio fu da lei inventato di sana pianta,
come poté constatare la questura.

Si ignora lo scopo della menzogna.
Abbiamo fiducia che il *Friuli* vorrà smen-
tirci, per debito di lealtà, la notizia data
ieri; ma non abbiamo fiducia che gli
Asini e affini non vi tessano sopra — se-
condo è loro costume — un romanzo per
inveire contro gli educatori religiosi,
contro la confessione e contro i preti!

Ad ogni modo è bene si sappia fin
dove arriva la malignità di certi nostri
avversari.

Onore ai cattolici.

Scrivono da Napoli al *Corriere Nazionale*:
« Da una lettura sommaria all'inchiesta
pubblicata in questo momento per
lunghi resoconti telegrafici si rileva che
nulla risulta a carico delle amministra-
zioni cattoliche che si succedettero a Pa-
lazzo San Giacomo sia di un colore che
misto cioè d'accordo con altre parti del
Consiglio.

Questa constatazione i nemici dei cat-
tolici la faranno con grande dolore, desi-
derosi come erano di vedere anche i
cattolici coinvolti e tranne nel momento
presente il maggior vantaggio possibile.
Lo stesso rilevo per la stampa. I giornali
dei quali largamente l'inchiesta se ne
occupa, sono il *Mattino*, il *Corriere di Na-
poli*, il *Don Marzio* ed il *Paese*. Gli altri
giornali non sono citati, ma verso di essi
la relazione ha parole di elogio e si con-
gratula che seppero mantenere alto il
prestigio della stampa e la nobile mis-
sione che deve espletare ».

Mentre abbiamo piacere che nessuno
dei cattolici militanti sieno censurati dalla
inchiesta Saredo, non possiamo non rat-
tristarsi di un fatto, che vogliamo qui
rilevare perché serva di monito a tutti i
cattolici che siedono nei Consigli comu-
nali o che comunque prendono parte a
qualche amministrazione.

In uno dei suoi ultimi numeri l'*Avanti*
pubblicò un lungo articolo ricevuto da
Napoli e riguardante l'inchiesta Saredo.
In quell'articolo era detto che l'inchiesta,
esplicitamente o implicitamente, metteva
alla gogna tutti gli amministratori, libe-
rali monarchici moderati o clericali che
si fossero, perché tutti responsabili delle
vergogne che deturparono la città. E'
chiaro essere questa una esagerazione dei
socialisti per proclamare la bancarotta
morale di tutti gli uomini del partito
cosiddetto dell'ordine. Difatti nell'inchiesta
Saredo, come di sopra abbiamo veduto,
non appare alcun cattolico-militante cen-
surato.

Peraltro domandiamo col *Domani d'Ita-
lia*: « Dove erano i clericali e i moderati
delle vecchie associazioni napoletane,
quando il partito liberale calpestava così
indocorosamente in municipio gli inte-

ressi della città? Perché non trovarono
in sé stessi la forza di reagire e di ri-
vendicare le ragioni della giustizia e del
popolo? »

E questo è il fatto che ci addolora, il
sapere cioè che i cattolici di Napoli non
si curarono d'invigilare e di insorgere
davanti a così enormi disonestà!

Il vero colpevole.

Ma se i cattolici di Napoli non possono
essere tacciati — se mai — che di tras-
curanza nei loschi affari messi in luce
dalla inchiesta Saredo; altri apparisce
realmente come unico e vero responsabile.

Di fatti, fra quanti deplorati contempla
l'inchiesta Saredo, nessuno è più e peg-
gio colpito del commendator Summonte,
giacché in lui appare personificato e com-
pendiato tutto un complesso di criteri di
amministrazione, avente per base la cor-
ruzione organizzata; ed in lui vien con-
dannato, più ancora che una persona,
un intero sistema.

Ora — è notorio — il Summonte è
massone e copre anzi nelle Loggie un
alto grado. Il che può forse concorrere
a spiegare l'atteggiamento di taluni giur-
nisti di fronte ai risultati dell'inchiesta.

Valga d'esempio il linguaggio degli
scrittori della *Patria* di messer Nathan,
i quali sentono « alto e preciso il dovere
di astenersi », aggiungendo che « le re-
sponsabilità morali, accertate o indicate
che siano, ci interessano ben poco ». E
si capisce: volete che gettino sassi in
colombaja? Tra fratelli... sarebbe orri-
bile!

Frattanto, questo lavarsene le mani ad
uso Pilato, non impedirà che il pubblico
osservi e constati. Non mica tutti, per-
bacco, hanno perduto ogni resto di me-
morja, in Italia. E come si fa a non ri-
cordare che alto dignitario massonico era
pure il commendatore Costella, oggi pas-
sato dal Municipio di Livorno alle car-
ceri nazionali; e che massone è il Palizo-
lo, per tacere di tanti altri deplorati di
questi ultimi tempi? Non passa anno
senza che la setta ci fornisca qualche
campione eccezionale della moralità delle
Loggie nella vita pubblica.

E intanto, ancora si attende un tenta-
tivo qualsiasi di smentita alle note, stu-
pefacenti dichiarazioni del marinaio Or-
sini, ora nelle prigioni di Spezia, che
per anni interi poté sottrarsi alle ricerche
della giustizia punitrice, grazie alle brig-
he e protezioni della massoneria, che
per gli assassini pari suoi ha tenerezza
di madre...

La gran cuccagna patriottica.

Quando noi clericali dicevamo che la pa-
tria e la filantropia servivano di etichetta,
per passarvi sotto una merce avariata,
pei signori liberali, questi ci crocificavano
denunciandoci al popolo come ne-
nici della patria. Ma ora ecco che i
gruppi vengono al pettine, e dalla cata-
strofe delle banche alla inchiesta Saredo
ci si delinea tutta una compagnia di
patriotti, che furono e sono la peste della
Patria.

L'*Avanti* — non clericale — scrivendo
sulla inchiesta Saredo, mette giù un tra-
filetto che intitola appunto la « gran cuc-
cagna patriottica » e nel quale è detto:

« Le solennità, le feste, le calamità e i
lutti pubblici, i ricevimenti nei quali na-
turalmente si faceva sfoggio del più
schietto patriottismo, della più profonda
devozione dinastica, del più largo spirito
di solidarietà furono una vera miniera ai
dilatatori per estrarre dalle casse il
pubblico denaro e intascarselo.

Vediamo infatti:

1° Feste per l'inaugurazione del monu-
mento a Vittorio Emanuele nel 1897, spesa
totale lire 74,907.62 che fu fatta su or-
dini scritti mandati dalla Giunta e dal
Sindaco che autorizzò verbalmente persino
la costruzione di una tribuna, importante
lire 12,000, senza preventivi, senza perizie,
in violazione della legge; spesa della
quale l'*economista* Di Giovanni non rese
conto mai.

2° Crisi annonaria. Introitate dall'Eco-
nomo per provvedere all'acquisto di pane
da rivendersi ai bisognosi a prezzo ridotto
lire 115,561.86. Spesa reale fatta lire
92,095.34. Rimasero e rimangono tuttora
nelle mani dell'economista Di Giovanni
lire 23,466.52.

L'economista non ha potuto giustificare
l'erogazione dell'intera quantità di pane,
asserendo che un vagone di oltre 15 quin-
tali di pane è andato smarrito e la somma
non è stata recuperata!

3° Congressi di giuristi e di medici nel
1897. La somma di lire 12,000 preventi-
vata e messa a disposizione dell'economista
salì a lire 16,213.45.

4° Congresso della stampa, nel giugno
1899. La somma preventivata in lire 27
mila salì poi a lire 33,249.23.

La Commissione nota a piè di pagina:
Il banchetto di 700 coperti costò lire
13,703, che non rappresentano però la
parte più importante dell'intera spesa;
giacché si erogarono lire 12,823.03 in
addoppi, decorazioni, gratificazioni, fac-
chinaggio, compensi, ecc., ecc.; lire 4000
in una serata di gala al San Carlo, oltre
a lire 1350 a certo Modestino De Cintiis
per la stampa di un opuscolo intitolato:

Tre giorni a Napoli; lire 763,20 in fiori;
lire 310 in paste, birra, ecc., e lire 300
per servizi ordinati dal sindaco Summonte
ma non specificati, a certi De Martino e
Zambrini.

La Commissione ha raccolto deposizioni
confermanti le voci che una parte dei
vini di lusso, acquistati in quella occa-
sione, sarebbe andata a finire in casa di
qualcuno degli amministratori.

5° Funerali di re Umberto. Preventivate
lire 10,000, incassate dall'economista lire
20,000.

Persino i funerali per le vittime di
Ambr-Alagi procurarono un'occasione di
far danaro alle sanguisughe attaccate al
Comune.

Evviva Giordano Bruno!

La lebbra della vita pubblica italiana.

Leggiamo nel *Nuovo Fanfulla* del 25
queste dichiarazioni di cui ci affrettiamo
a fare la girata ai nostri lettori:

« Il deputato svizzero Vogt, figlio del
celebre naturalista, ha testé presentato al
gran Consiglio di Ginevra una legge
perché venissero espulsi dalla magistra-
tura i giudici che appartengono alla mas-
soneria. La legge per pochissimi voti è
stata respinta, essendosi coalizzati a com-
batterla i framassoni e i loro adepti,
tratti dalle file dei cosiddetti liberalissimi,
ai quali il legame massonico non sembra,
pare impossibile, il più pericoloso e
odioso inceppamento alla libertà privata
e pubblica.

« La legge proposta dal Vogt era la
più santa e salutare delle leggi. Se il
legame massonico è dannoso per ogni
istituto civile, è veramente esiziale per
l'istituto della magistratura. Nessun peg-
giore sacerdote di giustizia di colui che
non può giudicare secondo gli detti della
propria coscienza libera ed indipendente,
ma deve subordinare il suo giudizio alle
esigenze e agli ordini della setta, che ha
i suoi accolti da difendere e da salvare
anche nel delitto, e le sue vendette da
eseguire contro gli avversari onesti che
non hanno assoggettato la loro libertà
personale al giogo settario.

« Anche in Italia, quanto, e forse più
che in Svizzera, il vincolo massonico co-
stituisce la peggiore e più terribile con-
causa del cattivo funzionamento della
magistratura e del discredito e della sfi-
ducia in cui gli istituti giudiziari e l'o-
pera loro sono caduti nella pubblica opi-
nion. Molte cause civili e penali, è con-
vizione, purtroppo legittimamente dif-
fusa, si vincono o si perdono a seconda
che l'avvocato che difende, e il giudice
o la maggioranza del collegio giudicante
sono massoni o no; non è il buon di-
ritto che prevale ma l'intrigo della setta.
Che di più infame e di più pauroso per
un consorzio civile e libero d'una simile,
piuttosto fondata, convizione?!

« E pur troppo, la setta non limita la
opera sua deleteria alla gelosa funzione
della giustizia, ma distende le sue radici
per estendere a tutte le estrinsecazioni della
vita pubblica. Nella politica, nel Parla-
mento, nel Governo, nei Ministeri, nel
giornalismo, in tutte le amministrazioni
pubbliche, sono sparsi i fratelli che hanno
il compito di aiutare i fratelli nel bene
e nel male, a danno degli antimasso-
ni o dei profani. Presidenti del Consi-
glio, ministri, deputati influenti, alti fun-
zionari, giornalisti più o meno rispetta-
bili, sono arruolati ai fini della setta. E
intanto s'infiltra nell'opinione universale,
la convizione, che noi non esitiamo a
chiamare esagerata, che nulla si ottenga,
e che a nessun posto elevato e ambito
si salga, se non si è massoni o protetti
dalla massoneria. Di quanto e quale
danno sia una convizione siffatta in un
libero regime, non v'è animo onesto e
indipendente che non scorga... ».

Sarebbe superfluo insistere sulla carat-
teristica gravità di siffatte dichiarazioni
per parte di un giornale che certo non
parla a caso e che non può apparire
davvero sospetto di tendenze clericali.
Ne sarebbe possibile accusare il foglio
romano di esagerazione in linea di fatto,
bastando all'uopo ricordare come ancora
pochi mesi or sono (e chi ci dice non
di nuovo domani?) sedette in Italia sulle
cose giudiziarie quel *trentatré* Finocchiaro-
Aprile che fu competitor del Nathan
alla carica di Gran Maestro della Mas-
soneria, assieme all'altro *trentatré* Nunzio
Nasi.

Contro lo Statuto e contro la Religione.

Sotto questo titolo la liberale *Provincia
di Padova* del 24-25. N. 291, scrive:

« Un saggio di coeستا abominevole
licenza, che non sappiamo davvero come
non venga repressa, noi ce l'abbiamo
nella guerra indegna che il socialismo,
in taluni suoi rappresentanti, p. e. l'*Asino*
di Roma, muove costantemente al Clero,
alla Chiesa, al Papa, ai Santi, al senti-
mento religioso.

Non è critica quella (e in virtù del
libero esame una dignitosa e saggia cri-
tica potrebbe pur essere consentita); ma
è denigrazione, diffamazione, basso e
scurile vilipendio.

Che i rivoluzionari sociali, a imitazione
del signor di Voltaire, il quale, per at-

taccare la monarchia, s'industriò di di-
sonorare nella purissima Giovanna d'Arco
uno de' suoi più saldi sostegni, cerchino
a loro volta di distruggere le fondamenta
sulle quali ha base quella società, che
essi vogliono demolire, ossia: la proprietà,
la famiglia e la religione; facilmente si
comprende: ma non si comprende altret-
tanto come un Governo, rappresentante
quella monarchia la quale ha elargito
uno Statuto il cui articolo primo dichiara
che la religione dello Stato è la Cattolica,
li lasci compiere impunemente la loro
iniqua opera di demolizione...

Dobbiamo pur convenire che giorni
ben tristi, infinitamente peggiori de' già
tristissimi, che corrono, ci si preparereb-
bero quando il popolo, le masse igno-
ranti civiche e rurali, indotte dall'assiduo
lavoro de' sovveritori, dovessero perdere
ogni fede in Dio e ne' Santi, nella Chiesa
e ne' Sacerdoti e, ridotti all'ateismo, al
materialismo, non aversi più a guida che
l'istinto bestiale ».

Speriamo che d'ora in poi, nota l'*Unità
cattolica*, i moderati, per ovviare a tanto
pericolo, cominceranno a predicare col
buon esempio e professeranno franca-
mente vera fede in Dio e ne' Santi, nella
Chiesa e ne' Sacerdoti... cominciando dal
Papa.

Il Congresso medico di Pisa e il discorso di Baccelli contro la malaria.

Nella cronaca delle notizie italiane di
ieri si accennava a questo Congresso. Vi
prendono parte i principali medici delle
varie regioni italiane. Vi assistono sena-
tori, deputati e varie notabilità scientifi-
che. Il Congresso si tiene nella grande
aula della scuola medica. Al banco della
presidenza prende posto il ministro
Baccelli.

Aperta la seduta, parlano il prof. Quei-
colo, il prof. Supino e altri in latino.
Baccelli porge, pure in latino, il ringra-
ziamento, poi tiene il discorso inaugu-
rale, del quale diamo il sunto. — Fatto l'e-
sordio, dice com'egli spesse volte ottenne
meravigliosi effetti portando rimedi eroici,
attraverso le vene, nel sangue. Infatti,
quando nella ipertermia, arroventati i
centri nervosi o agghiacciati nella ipo-
termia, succede uno stato paralitico ge-
nerale, e per le vie ordinarie un medi-
camento introdotto non si assorbe più,
non resta che affidarlo alla corrente
sanguigna, perché questa lo diffonda
agli intimi recessi dell'organismo mo-
rente. Il primo medicamento introdotto
da lui nelle vene fu l'idrocloro di
chinino, in casi di febbri perniciose o
con ottimi risultati. Egli poté presentare
al Congresso internazionale di Berlino,
nel 1890, la statistica di trenta casi di
perniciosa, guariti tutti col suo metodo.

Parla poi delle iniezioni endovenose
di sublimato corrosivo. Queste dapprin-
cipio furono avvertite anche da clinici
di vasto sapere. Ma ripetute esperienze
su animali, lo convinsero poi della bontà,
di esse iniezioni. Spera che il sublimato
abbia da portare buoni frutti nelle forme
gravi e maligne di sifilide.

Quanto alla tecnica delle iniezioni, che
alcuni sospettarono dannosa, afferma che
tale può riuscire, quando sia male con-
dotta. Se la tecnica è buona, non sono
a temersi inconvenienti di sorta. Il su-
blimato, introdotto nelle vene, ha un'a-
zione fulminea.

Parla del suo metodo terapeutico del
sublimato nelle vene, applicato agli ani-
mali bovini, infetti dell'afte epizootica.
A Civitavecchia, su cinquantadue casi
curati, cinquantadue furono le guarigioni.

Il discorso di Baccelli fu accolto da
entusiastiche ovazioni.

AZIONE CATTOLICA

Il Segretario del popolo a Torino.

Ci giunge da Torino il *Quadro statistico*
degli uffici compiuti dal *Segretario del
Popolo* nell'anno 1900, col riassunto degli
anni precedenti dal 1895.

Da esso apprendiamo gli atti di stato
civile compiuti mercè ricerche in Italia
e all'Estero nel 1900 furono 377; dal
1895 al 31 Dic. 1899 furono 1335. — Au-
tentificazioni di atti di stato civile 388;
negli anni precedenti 936 — domande
per dispense da impedimenti di matri-
monio 5 — dal 1895 al 1900 n. 37 —
atti di riconoscimento di prole nel 1900
n. 50 — 127 negli anni precedenti 118
ricorsi per l'ammissione al gratuito pa-
trocinio e 454 dal 1895 in poi 23 do-
mande di amichevoli componimenti, 195
nel periodo precedente. — Uffici diversi
3435: dal 1895 al 1900 n. 12647 ecc.

Come si vede il Segretario del Po-
polo funziona molto attivamente e con
profitto.

Czolgosz giustiziato!

Questa mane, alle sette, nelle prigioni di Auburn una corrente elettrica di due mila volts passata a traverso il corpo di Czolgosz — ha fatto giustizia per l'assassinio di Mac Kinley!

Quella terribile sedia elettrica era inoperosa dal 22 marzo 1892, giorno in cui fu giustiziata una donna. Di questa elettroesecuzione i giornali ricordano i seguenti particolari:

« Alle nove del mattino il direttore delle carceri penetrò nella sua cella notificandole che la sua ultima ora era suonata. La condannata fu condotta nella camera del supplizio.

Fu poscia fatta sedere sulla sedia fatale. Ivi venne legata strettamente al petto, alle braccia ed alle gambe. Le fu tolta la calza alla gamba destra per applicarvi uno degli elettrodi e le fu raso il capo per applicarvi il secondo.

Contemporaneamente le venne altresì applicata una maschera sul viso, perchè non potesse vedere quando fosse dato il fatale segnale della esecuzione.

Terminati questi preparativi, l'esecutore aprì la porta della camera e si contentò di fare col suo fazzoletto un rapido segnale.

L'operatore elettrico girò un bottone e una corrente di duemila volts investì la vittima. Il corpo diede un balzo terribile come se volesse spezzare i legami che lo trattenevano e le corde che si affondarono profondamente nelle carni. La corrente durò dieci secondi e si arrestò soltanto quando la testa del paziente ricadde inerte.

Si ristabilì allora una seconda volta la corrente e benchè il corpo non fosse più che un cadavere, la scossa fu talmente violenta che un tremito supremo lo agitò in modo disperato come un resto di vita si svegliasse in lui. Nello stesso tempo una fiamma violetta accompagnata da fumo si sprigionò e si percepì che gli elettrodi essendo a contatto con la carne il cadavere cominciava ad abbrustolire.

Si staccò allora il corpo, che era tutto nero e in parte carbonizzato e lo si portò via. Le persone presenti alla lugubre scena ne riportarono un'impressione terribile ».

Dio voglia non venga smentita la notizia ultima che da New-York ci porta il telegramma — cioè che Czolgosz cattolico — chiese finalmente e ottenne subito l'assistenza di un prete.

Cronaca degli scioperi

Per lo sciopero dei minatori francesi.

Carmaux, 28. — I minatori di Carmaux tennero ieri un'adunanza per udire le comunicazioni dei loro delegati nel Comitato federale di St. Etienne; essi approvarono i conchiusi del comitato con la dichiarazione che essi sono risolti a sostenere le proprie domande fino alla fine e che se sarà proclamato lo sciopero generale, essi sapranno fare il proprio dovere. Fu eletta una commissione col l'incarico di formare un comitato per l'eventuale sciopero.

Sembra peraltro che questo non abbia più luogo.

Lo sciopero al porto di Palermo.

Palermo, 28. — Lo sciopero iniziato l'altro ieri fra gli scaricatori del porto si va estendendo a loro si sono uniti i battellieri e tutti gli altri lavoratori. La Navigazione Generale procede allo sbarco delle merci del vapore francese *Djurjura* e degli altri suoi vapori, servendosi dei propri equipaggi e di personale avventizio. Altri vapori hanno sospeso il lavoro. Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede. Si sono aperte trattative per un accomodamento; però si teme che lo sciopero continui, date le pretese. Finora si è mantenuto l'ordine più assoluto: sono state prese energiche disposizioni.

APPENDICE

La dama bianca e l'eremita

(RIDUZIONE)

« Gli occhi del vecchio riflettevano un entusiasmo interno, e capi egli di avermi fatto impressione.

« M'indicò la via col dito e disse: « Ecco là la nostra chiesuola. Se avessimo preso la scorciatoia, si vedrebbe da qui la tomba di ferro.

« Ella parlava d'una sposa; è dunque maritata quella che riposa in quella tomba? »

« Vergine e sposa. Non sapevo che pensare a queste parole. Il vecchio però cambiò discorso e: »

« Venga, mi disse, dirigendosi al cimitero e le mostrerò la tomba di ferro. Giunsa alla tomba, non vidi indizio alcuno che mi rivelasse il nome della morta. »

« E' molto tempo, chiesi al vecchio, che trovi qui questo banco? »

« Quarant'anni. E fu l'eremita che l'ha si logorato? »

« Sì. Mentre parla, io la vedo la morta; ella mi sorride ed odo la sua voce che in mezzo ai fiori mi grida: « Il tempo si accorcia; io t'aspetto ».

Nelle campagne romane.

Roma, 28. — Stamane a Montecompatri si ripeterono le dimostrazioni al grido di « Vogliamo le terre ». Le truppe dispersero i contadini. Le autorità fanno opera di pacificazione.

La teppa nella Sicilia.

Palermo, 28. — L'altra notte un paesetto in provincia di Trapani, venne completamente circondato da una numerosa truppa, mentre le guardie e i carabinieri procedevano ad una larga rotata di contadini, che facevano parte d'una banda che, a cavallo, percorreva quelle contrade impedendo colla violenza che i contadini acudissero ai lavori, compiendo contemporaneamente atti di vandalismi e di devastazione.

Gli arresti produssero un vivo fermento. Una gran folla, la mattina dopo, composta quasi tutta di famiglie degli arrestati, fece una tumultuosa dimostrazione, pretendendo il rilascio degli arrestati. Assumendo la dimostrazione un aspetto minaccioso, intervennero i soldati ed i carabinieri che, dopo sonati gli squilli sbandarono la folla ed impedirono qualsiasi audace tentativo dei dimostranti. La caserma dove si trovano rinchiusi gli arrestati rimase guardata dalla cavalleria, dalla fanteria e dai carabinieri. In tutto il paese regna un grande fermento.

Contro le Congregazioni Religiose d'Italia.

L'egregio *Avenir* di Bologna ha da Roma:

« Da fonte attendibilissima ho per sicura la notizia che il Ministero ha già impartiti ordini, in via urgente e riservata, per raccogliere notizie sugli stabilimenti religiosi esistenti in ciascuna provincia del regno, sui loro scopi (istruzione, beneficenza, assistenza sanitaria, lavori agricoli ecc.), sul numero e sesso delle persone che vi appartengono e sulle rendite di cui, presumibilmente, dispongono.

In qualche provincia anzi sono già state iniziate le ricerche in proposito, ed i reali carabinieri, specie per le campagne, si sono recati presso i parenti di qualche novizio tempestandoli di domande sui conventi presso i quali i figli si trovano sul numero dei frati, sul loro nome, sul modo con cui vivono, sulla data di loro vocazione, con molta e non gradita sorpresa degli interrogati.

Non è quindi fuor di luogo il sospetto che si sta preparando il materiale per ripetere a tempo opportuno in Italia il brutto esempio francese sulle Congregazioni ».

La guerra anglo-boera

Kitchener smentito.

Londra, 28. — Il *Manchester Guardian* pubblica il testo della risposta di Stejin datata 15 agosto, al proclama di Kitchener. La risposta afferma che l'Inghilterra fu quella che aggredì. — Confuta l'affermazione di Kitchener che attribuisce la causa ai boeri della disperata giurisdizione degli inglesi non oltrepassando la portata delle loro artiglierie. Conclude che i boeri accetteranno la pace soltanto a condizione dell'indipendenza delle due repubbliche ed a patto che gli interessi dei loro fratelli alle colonie del Capo siano rispettati.

L'appello dei boeri.

Aja, 28. — Il Consiglio amministrativo dell'arbitrato esaminerà nella prossima seduta l'appello dei boeri.

Le indennità alle potenze.

Londra, 28. — La commissione incaricata di esaminare le domande d'indennità per la guerra nel Sud Africa, riunitasi oggi, annunciò che i reclami delle potenze, tranne quelli della Francia e dell'Olanda, vennero regolati diplomaticamente. Il totale dei reclami è fissato a 69,550 sterline di cui 12,000 pari a lire 300,000 all'Italia.

— Aspetta lei? esclamai stupefatto. E' dunque lei che logorò quel banco? »

« Io stesso. — L'eremita? — Sì... Ma venga con me o non mi interroghi altro.

Vede ella là dietro le mura del cimitero? quella è la mia casa: mi segua e le dirò cose che ad altri non dissi mai. Io confiderò a lei quanto sperai e sofferisi, e quando riposerò accanto a colei che ho tanto amato, lei potrà scrivere la mia triste vita, se crede che ne valga la pena.

IV.

Entrato in casa del vecchio, restai stupito in veder tanti lavori di scultura.

Tutti questi oggetti, mi disse il vecchio, rappresentano una parte più o meno importante della storia di mia vita, che subito le racconterò.

Tra i tant'oggetti mi colpì un gruppo in marmo, rappresentante una giovane colla mano sinistra sopra la testa d'un fanciullo, e la destra additante la via da percorrere. Era stupendo!

Quella statua, dissi, non è creazione di fantasia; la natura è stata l'unico modello dell'artista. Questa donna ha vissuto? »

« Sì! è l'immagine della donna che riposa... »

« Nella tomba di ferro. Vidi in altra sala, altre statue di fattura squisita... »

Notizie estere

Al Parlamento ungherese.

Budapest, 28. — Si è aperto oggi solennemente il Parlamento.

Il discorso del trono rileva la necessità della conclusione di un compromesso stabile fra l'Austria e l'Ungheria che tenga giusto conto degli interessi dei due paesi; soggiunge che, allo scopo di preparare i nuovi trattati di commercio internazionali, è necessaria l'approvazione di una nuova tariffa generale doganale proteggente tutte le varie produzioni industriali e agricole. Il discorso conclude rilevando come l'accordo intimo esistente colle potenze alleate e le relazioni sempre amichevoli con tutte le potenze lasciano sperare nella conservazione della pace.

Le vendette dello Scia di Persia.

Pietroburgo, 28. — Notizie da Teheran recano che vi continua il panico. Più di cento partigiani del Granvisir, complottanti per assassinare lo Scia, subirono la tortura, venendo poi decapitati. Le carceri rigurgitano di arrestati, fra i quali si trovano alti funzionari e sacerdoti. Anche alcune donne dell'« harem » dello Scia vennero giustiziate.

Molti infelici muoiono nelle prigioni sotto le bastonate.

Notizie italiane

Il biglietto da 25 lire e la trasformazione di monete.

Roma, 28. — Per far cessare le lagnanze dei maggiori centri commerciali intorno al biglietto da 25 lire, che male si presta alla circolazione. Di Broglio ordinò la preparazione di un nuovo tipo di biglietto da lire 25, ch'è riuscito benissimo dal lato artistico e sarà messo in circolazione fra giorni. Bandironsi gare fra le ditte italiane e straniere per la trasformazione di 30 milioni di monete di rame in monete di nichelio.

L'arresto degli assassini.

Palermo, 28. — Stamane due guardie campestri, facendo una perlustrazione in territorio di Riesi (provincia di Caltanissetta), mentre passavano vicino ad una grotta udirono delle voci di persone che discutevano animatamente. Esse coraggiosamente entrarono nella grotta e si trovarono di fronte ad un individuo col fucile spianato. Le guardie prontamente fecero fuoco e ferirono quel malvivente; contemporaneamente sbarcarono fuori altri due sconosciuti, i quali gettando a terra i vetterli, di cui erano armati, riuscirono a fuggire. Un quarto individuo invece, certo Cammarata, venne arrestato.

Dentro la grotta si rinvennero fucili, revolver, pugnali e cartucce, nonché un portofoglio appartenente a quel signor Bartoli, che fu barbaramente assassinato assieme al proprio figlio ed al campiere. Alcune delle armi furono riconosciute per quelle ch'erano state tolte agli assassini.

L'individuo ferito fu identificato per certo Terranova, reduce dall'aver scontato venti anni di galera. Trasportato in paese, appena vi giunse morì. I due malfattori fuggiti sono già stati identificati e vengono attivamente ricercati.

Musulino a Catanzaro.

Catanzaro, 28. — Ieri notte arrivò qui il brigante Musolino, ricevuto cogli onori dovuti al suo grado.

Di fatti alla stazione si pigia una folla enorme, mentre carabinieri, militari e numerosi questurini facevano la guardia d'onore.

Musulino fu scortato alle carceri da una quarantina tra carabinieri e guardie con a capo il R. Prefetto comm. Bevilacqua e i pezzi grossi della Questura e dei Carabinieri. Parecchie carrozze seguivano il suo equipaggio. Musolino abita nelle prigioni di Catanzaro l'appartamento num. 7.

Uno bello spirito ha trovato in materia questo saporitissimo per finire:

— Che fa qui alla stazione tanta gente e tanti militari? »

— Ma! Starà per arrivare il re o... un brigante. n. d. r.

— Oh! quanta bellezza d'arte, esclamai io. Esponga le sue opere e non privi la scuola fiamminga di così perfetti modelli.

A questo punto la serva annunciò che era in tavola.

Dopo il pranzo, il vecchio mi condusse in giardino.

Sedutici sotto un pergolato, l'ospite mi disse:

« Lei ha preso possesso della mia casa. La mia storia è lunga: si armi di pazienza e perdoni ad un vecchio, che non vive che di ricordi, si dirà talora circostanze di poco interesse.

Sappia che il mio racconto mi fa ancora ringiovanire col pensiero ad altri tempi. Dopo ciò, eccomi disposto a narrarle la mia storia.

V.

Il vecchio prese a dire:

Oltre 50 anni fa, in una casuccia lungi da qui un quarto di lega, viveva maestro Wolvenar, costruttore di zoccoli. Col lavoro ricavarà il necessario per mantenere la sua famiglia composta di sua moglie e di 6 figli tutti in tenera età. Conduceva anche in affitto un piccolo terreno, che lavorava insieme colla moglie, per cui poteano vivere con qualche comodo.

Fra i suoi sei figli ve n'era uno di 11 anni che non sapeva né poteva parlare. Nei primi mesi della sua esistenza era caduto

DALLA PROVINCIA

Pordenone

28 ottobre.

Banda e cantori eccellenti.

Oggi reduce da Castello d'Aviano la Banda e la *Schola cantorum* di S. Stimo di Livenza, istituita e diretta da quel zelante e molto rev. Arciprete D. R. Bertolo, prima di partire, e cioè alle 13, eseguì vari pezzi di scelta musica. I bandisti suonarono nei pressi della canonica di Mons. Montereale, in ospedale in casa di ricovero e davanti dell'arcipretale canonica. In duomo poi, schierati intorno all'altare della B. V. eseguirono una marcia intitolata « Santa Maria » che fu di splendido effetto e davanti il palazzo municipale la marcia Reale. In ogni luogo la banda fu applaudita e qui scapparono degli evviva all'indirizzo dell'appassionato cultore dell'arte dei suoni e nostro concittadino. La detta banda partì poi per Azzano X ove per la invitata, eseguirà un scelto programma. Molti espressero il desiderio di sentirla ancora, desiderio che potrà benissimo effettuarsi.

Pier Luigi.

Campeggio di Soffumbergo

27 ottobre.

Attenti ai girovagi, alle... anitre ed alle galline.

Ieri, quasi tutte le famiglie di Canale di Soffumbergo, furono funestate da ignoti girovagi e che la polizia non potè ancora sorprendere. A Pietro Bonaz, penetrati nelle stanze, rubarono sei lire in contanti, più i gioielli d'una sua figlia; a Paolo De Bellis, perchè disturbati, poterono sottrarre solo un orologio; a Vincenzo Spettante portarono via diversi oggetti pel valore di circa lire quindici; ecc. ecc.; e tutto ciò avvenne in pieno giorno, mentre quei montanari attendevano ai loro lavori. — Già alcuni giorni poi, di notte tempo, rubarono, in una famiglia, di cui, sedici anitre, ed in altre due famiglie, diverse galline. — Dopo questa litania di furti, mi pare non sia fuori di proposito il raccomandare, di stare bene attenti ai girovagi, e di custodir bene sia le anitre che le galline.

Un Montanaro.

Latisana.

28 ottobre.

Messa novella.

Domenica 27 corr. in Latisanotta, terra seconda di Leviti, celebrava la sua prima S. Messa il novello sacerdote D. Ermenegildo Della Negra alunno del Seminario di Portogruaro. Al Vangelo tenne il discorso di circosanza all'affollato uditorio il Rev. mo Parroco di Pozzuolo, D. Francesco Masini. Con parola franca dimostrò essere il prete l'amico del popolo e il continuatore della missione di Cristo in terra. La messa e il vespero vennero eseguiti dai cantori del Paese, al pranzo, in a un' eletta schiera d'invitati non mancarono i doni, i componimenti, i brindisi, vere espansioni di sentimento religioso inebrianti al sacerdote cattolico, al Pontefice Leone XIII, a Cristo.

Sandaniele

28 ottobre.

Di che si tratta?

Se io scrivessi per titolo che si tratta di una sagra, la corrispondenza cor'erebbe pericolo di essere cestinata o se non tanto una volta stampata, di essere guardata dai lettori con quell'occhio con cui si guardano le scarpe vecchie e sdruscite. Eppure io faccio menzione di una sagra o meglio della solennità della Madonna della Cintura a Pers. E lo faccio per il solo motivo di rilevare come grande sia ancora inconcussa la devozione, la fede nella Madre di Dio. Ieri massime durante la processione per le vie coperte d'archi continui Pers con tutta quella moltitudine accorsa, riverente inchinandosi dinanzi la statua di Maria sorvolante sul capo di tutti, presentava uno spettacolo che i socialisti dovrebbero ben analizzare e studiare per trovarsi senz'altro perduti nell'illusione di vedere già realizzati i loro sogni sui secoli della famiglia universale. *Ida* ho finito: non entro proprio nella Sagra — temo di quel cestino. Termine ricordando per dovuto elogio

dalla culla dando della testa in terra; soffrì orribili convulsioni, lottando a lungo colla morte. Si credette che in causa di questo accidente gli fosse paralizzata la lingua, che del resto comprendea bene quanto gli si diceva.

L'artigiano era mio padre; il figlio muto ero io. Quando io usciva a pascolare le vacche portava nelle mie tasche dei pezzi di salice. Col mio coltellino mi dedicava a tagliare immagini di animali e d'uomini, e spesso passava di interi assorto nel mio lavoro senza curarmi del sudore che gocciava dalla mia fronte. Mio padre faceva un'alzata di spalle con triste compassione, quando io gli mostravo le mie figurine di legno.

Un dì si seppe in casa ch'era arrivato il nuovo proprietario del castello di Bogdegem, affine di visitare la sua possessione. Tutto ad un tratto si aprì la porta ed entrò nella nostra stanza una signora con una fanciulla quasi della mia età. Era la moglie del nostro proprietario, signor Paveyn, che conosceva mia madre, per aver ricevuto varie volte il prezzo del fitto. I miei fratelli ascoltavano con curiosità i loro discorsi; io mi era alzato in piedi e stava immobile davanti alla fanciulla. L'apparizione sua mi commosse profondamente; essa mi guardò alcuni istanti come per chiedermi spiegazione della mia singolare attitudine, indi socchiuse le labbra ad un dolce sorriso, che

come la statua della Madonna è uscita l'anno scorso dal Laboratorio dell'Indoratore-Intagliatore Bertoli di qui — un lavoro finitissimo e se temete dei superlativi, un lavoro di quelli che si trovano in poche chiese.

Onofrienza.

Con decreto del 4 corr. di *motu proprio* di S. M. il Re veniva decorato della Croce di cavaliere della corona d'Italia l'avvocato Nicolò Rainis.

A lui le nostre vive congratulazioni.

Elezione.

Domenica prossima a Dignano si farà la 11.ª riunione per la elezione del nuovo Parroco. Auguriamo a quei capi-famiglia che possano senza questioni inutili, con piena armonia divenire ad una nomina gradita da tutti ed avere quindi senza ritardi un Pastore che porti molto frutto duraturo.

Ponta.

Mi si riferisce che a proposito del Concorso per la costruzione del ponte sul Tagliamento si era stabilito che essendo quattro i delegati, uno per Pinzano, uno per Ragogna, due per Sandaniele, in caso di parità di voti si sarebbe tenuto il parere dei delegati nostri.

Ora invece perchè tale disposizione avendo effetto non abbia a portare eventuali lagni o peggio, si tratterebbe di aggiungere un nuovo delegato per i Comuni Pinzano Ragogna per avere un numero dispari di delegati e così facilitare qualsiasi deliberazione in modo esatto, alieno da partiti.

Tarcento

28 ottobre.

Sacra missione — Onori postumi a Benemeriti.

Ieri sera si chiuse la sacra missione data dal S. Giovanni Castellani Stimmatino. Non spreco parole per elogiare le eminenti qualità dell'oratore che possiede il segreto di soggiogare e affascinare i cuori anche più riotosi colla sua eloquenza calda, vibrata, fluente. L'uditorio andò progressivamente aumentando sino a stipare letteralmente la vasta chiesa benchè l'orario mattutino interrompesse bruscamente i placidi e blandi sonni autunnali.

Alla Comunione generale parteciparono più che 3000 persone. Quando il Padre diede il saluto, un fremito di commozione, un sacro entusiasmo invase tutta quella folla che non potè frenare le lacrime.

Nel vedere quella calca di popolo che racchiude tanto vitali e sane energie unito in un sol pensiero in una sola aspirazione, nel vedere quei volti irradianti una pace mistica e solcati da lacrime veniva spontanea la esclamazione: Nel popolo il senso morale cristiano è ancora profondamente radicato, c'è ancora la fede. Che se talvolta sembra languida e vicina a spegnersi, alla prima occasione si riacchiude e manda vividi sprazzi di luce. Speriamo che i frutti di questa missione saranno duraturi e fecondi di bene. Quanto diverso nei risultati pratici l'esito di altri apostoli e predicatori i quali con frasi vacue e sonore non fanno altro che acuire il dissidio sociale e fomentare odii inestinguibili e feroci.

Questa mattina vennero solennemente deposti nel monumento che il Comune ha destinato ai benemeriti, gli avanzi mortali di Pietro Coianis e della sua consorte, esumati dalla fossa comune ove da parecchi anni dormivano l'ultimo sonno. Il nome di Coianis che legò il suo pingue patrimonio (circa 400,000 lire) ai poveri del paese resterà imperituro; ed era bello e commovente lo spettacolo di vecchi cadenti, inabili al lavoro e di altri beneficati assistere alla s. Messa e pregare l'eterna pace all'anima dei loro benefattori.

Assisterono ufficialmente il Sindaco, il signor Armellini Vincenzo, il medico condotto dott. nob. di Montegnacco, il segretario Comunale, la rappresentanza del consiglio della Congregazione di carità ecc. Prima che le bare fossero calate nella tomba, il sindaco a nome del paese rivolse sentite parole di encomio agli insigni Benefattori. Livio.

penetrò nel mio cuore come un raggio di luce e mi strappò un grido selvaggio. Levai le braccia al cielo, e come se il sorriso della ragazza avesse alcun che di miracoloso, mi fe' perdere i sensi.

« Oh! Dio, che ha questo fanciullo? chiese la signora.

« E' il nostro piccolo Leone, rispose mia madre. Non ne faccia caso; è muto e fa vani sforzi per parlare.

Io piangeva dirottamente ed inconsolabilmente.

VI.

Vedendomi così, la signora sentì per me grande compassione e mormorò:

« Tanto bellino, e tanto disgraziato questo fanciullo! Indi rivolta alla figlia: »

« Sai, Rosina? esso è muto; vorrebbe parlare e non può; per questo piange. Suvvia, dagli la mano; un segno di compassione lo consolerà.

Levai la testa e vidi avvicinarsi la ragazza, che sorridente mi prese ed accarezzò la mano, dicendomi: »

« Ti chiami Leone? Bel nome! Peccato che tu non sappia parlare.

L'emozione mi fece dare almeno grida confuse.

« Non devi gridar così, dicea la ragazza, ciò è brutto; non imparerai mai a parlare, povero Leone!

(Continua).

Flaibano

28 ottobre.

Degna di ricordo.

Si festeggiava ieri, quarta domenica di ottobre, in questo grosso paese la Beatisima Vergine del Rosario con straordinaria pompa e con tale edificante divozione che proprio è il caso di darne cenno.

Il zelantissimo Parroco Don Domenico Pallavisini volle che i parrochiani si disponessero alla cara festa della gran Madre di Dio con un triduo di predicazione sostenuta da quel degno Pastore di Colloredo di Prato e fervente Missionario che è D. Francesco Cossaro; e ben seicento circa si presentarono in questa occasione alla Sacra Mensa Eucaristica. Messa e Vespri con strumentazione felicemente eseguiti dai filarmonici di Bertolo diretti dal bravo loro maestro signor C. Lotti. Funzionante inattesa e sera Mons. Vincenzo Costantini Parroco all'Ospitale di Udine, il quale tenne anche sospeso l'affollato uditorio con un discorso sull'argomento del SS.mo Rosario assai gustato dai fedeli ed anche dallo scrivente che non è poi di così facile contentatura.

La processione, oh la processione che tenne dietro fu una magnifica, indimenticabile dimostrazione della profonda religiosità di questo popolo e dell'affetto sviscerato verso la cara Madonna. Oltremodo riverente fu il contegno di tutti e singoli, e quell'interminabile fila di uomini, di giovanette col vado candido in testa, e di donne più adulte tutti col loro capo acceso preganti sommessamente, e il canto delle Litanie interrotto di quando in quando dalle marce festive della distinta banda, spandeano soave, celestiale letizia in ogni cuore. All'ora conveniente sulla gran piazza attingua alla Chiesa c'era un formicolio di popolo in attesa dell'accensione dei fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico Meneghini di Mortegliano. Cinque girandole riuscitissime, una più bella dell'altra, e nell'ultima comparve la Madonna del Rosario attornata da molti angeli, e sopra la tela una gran stella di lumi di bengala multicolori. Una meraviglia! Si gridò d'ogni parte « Evviva la Madonna, e viva anche al nostro buon parroco » che col suo veramente fraterno zelo procurò tanta gioia a tutti i suoi parrochiani e aggiungeremo anche a tutti gli intervenuti.

La Vergine Santissima saprà ben ricompensare questo pio Pastore del tanto bene che procura ai suoi figliuoli, e questi pure perchè così volenterosi corrispondono alle sue premure. M.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Faleschini presenta i più vivi ringraziamenti a tutti quei buoni che nella luttuosa circostanza della morte repentina della sua ottima Irene concorsero in qualsiasi maniera a lenire il loro immenso dolore. Un grazie specialissimo poi all'egregio dott. Cigolotti che usò le cure più affettuose alla povera estinta. Moggio, 29 ottobre 1901.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Stato del cielo, Velocità e direzione del vento. Rows for 28-10-1901 and 29-10-1901.

Table with 2 columns: Temperature (max/min) and Humidity (max/min) for 28 and 29 October.

Tempo probabile: Venti moderati del 2° quadrante al sud e Sicilia, deboli o moderati altrove. Cielo vario sul Tirreno, nuvoloso altrove con alcune piogge. Basso Tirreno agitato.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 30 - b. Benvenuta Bojani. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 30 - Mortegliano.

Socializio della stampa friulana.

Ieri si costituì formalmente il sodalizio friulano della stampa colla nomina del Consiglio composto dei signori: Guido Maffei (presidente) Don Edoardo Maruzzi, Enrico prof. Mercatali, Italo Valerio, Giovanni Fulvio, e coi revisori dei conti G. Batta Doretto ed Antonio Cossio.

Il busto di Cavallotti.

Ieri alle 3 pom. alla presenza delle autorità municipali ed altri invitati ebbe la fusione del busto di Cavallotti. La fusione riuscì a perfezione.

Continuazione di treni temporanei.

La direzione dei trasporti avvisa che, anziché cessare col giorno 4 novembre p. v. i treni locali A, B, C, D che hanno luogo in via di esperimento fra Treviso e Venezia, continueranno fino al giorno 19 del suddetto mese.

Il solito furto di stagione.

E' inutile. In questi giorni che le campagne offrono di che fornirsi per lo squalido inverno, non pochi ne approfittano.

Pur ieri vennero sequestrati dodici chilogrammi di panocchie pel valore di centesimi 75 a certa Anna Del Bianco vedova Pitassi quarantatreenne, abitante ai casali di Baldasseria, che asportò da un campo di proprietà del sig. Eugenio Carlini.

Teatro Minerva.

Il solo titolo La moglie bella annunciava che allegra e spiritosa sarebbe stata la commedia che ieri sera venne rappresentata in modo indovinato dall'egregia compagnia Italia Vitaliani. Lo spirito insulso e acre però fece ridere d'un riso forzato il popolino del loggione, mentre lasciò un certo disgusto nell'animo di coloro a cui piace vedere in scena il bello e noi aggiungiamo unito al bene.

Processo contro gli agenti d'emigrazione Nodari e Comp.

Mandano da Leopoli al Piccolo di Trieste: Dinanzi a questo tribunale è incominciato il processo contro Silvio Nodari, proprietario d'una agenzia d'emigrazione ad Udine, e contro Basilio Sidelnik che per incarico del primo faceva in Galizia un'attiva propaganda per l'emigrazione. Entrambi sono imputati di aver esercitato, senza la necessaria licenza, la professione di agenti di emigrazione in Austria, specialmente nella Galizia e nella Carniola e di avere indotto giovani soggetti alla leva a sottrarsi al servizio militare mediante l'emigrazione.

Il processo avrebbe dovuto aver luogo veramente a Gorizia, ma in vista della circostanza che la maggior parte dei testi si trovano in Galizia, così la causa penale fu demandata a questo Tribunale provinciale.

Il Nodari viene escusso col mezzo di un interprete. Il processo durerà cinque giorni.

Effetti del baccaro.

Si capisce che all'ormai noto Bernardino Marcellino facchino da Manzano e qui domiciliato, non reca tanto fastidio lo spesso alzare del gomito. Ha proprio la febbre terzana per il vino. Anche ieri gli venne elevata la contravvenzione per ubbriachezza.

Fanciullezza disgraziata.

Ieri il bambino Morandella Valentino, d'anni 1 e mezzo da Polcenigo, stava trastullandosi accanto al focolare. Disgrazia volle che avvicinatosi di troppo il bambino, le fiamme avessero ad investirlo. A nulla valsero le prompte cure prestatigli, che oggi mattina dovette soccombere in seguito a gravi ustioni riportate.

Anche le galline.

Dalle guardie campestri venne constatato che il contadino quarantacinquenne Valentino Gottardo fu Antonio lasciava ieri pascolare quindici galline nell'orto di proprietà di tal Gabbai Giacomo ambidue di Laipacco.

Echi dei fallimenti.

Dal locale Tribunale venne stabilita al giorno 23 agosto 1900 la data provvisoria per la cessazione dei pagamenti da parte della fallita ditta E. Del Fabbro e C. di qui.

IN TRIBUNALE

Assolta.

Dal nostro Tribunale venne assolta tal Massimiliana Tecco ved. Lazzaroni da qui imputata di falsità in giudizio.

Per appropriazione indebita

venne condannato a tre mesi di reclusione e L. 120 di multa Domenico Stefanutti di Alessio. La pena venne compresa nell'amnistia.

La posta del "Crociato."

Mi perdonino i corrispondenti se tutto non potei pubblicare nel numero di oggi. Lottai col direttore perchè restringesse la sua politica; la restrinse, ma non bastò, poichè il redattore si presentava con un vero baule di ritagli per le notizie... Insomma bisogna ingrandire il giornale; e se voi, amici lettori, ci trovate un nuovo abbonato per ciascuno (e quanto facile sarebbe la cosa!) io vi prometto un giornale come... un lenzuolo.

Da bravi, dunque... il segretario.

Fronde e fiori

Una bella trovata.

Il Rappel ha da Nuova York, 22: « Il corpo legislativo di Nuova Yesey sta discutendo un progetto di legge che tende a imporre agli uomini ammogliati l'obbligo di portare un distintivo che li faccia riconoscere come tali.

Si mira così a diminuire, se non a sopprimere totalmente, i casi di bigamia, assai numerosi, che si verificano in quello Stato.

Recentemente il tribunale di Nuova Yesey ha condannato un giovane di Nuova York, il quale, sebbene ammogliato, aveva promesso di sposare una giovinetta.

Non si può negare che il distintivo per gli ammogliati sia una trovata veramente americana! esclama il Rappel; ma americana o non americana, io la trovo eccellente e la vorrei introdotta anche in Italia. Solo nel nostro paese basterebbe fosse limitata ai viaggiatori di commercio!

Guerra agli specchi.

Era tempo che Catone risorgesse! Evidentemente in Francia si è così innamorati della propria persona, da impensierire perfino i consiglieri municipali. Tan-

t'è un consigliere di Parigi ha proposto, certo per frenare questi auto-innamoramenti, di tassare fortemente gli armadi a specchio. L'onesto cittadino ritiene inoltre che sarà questa una risorsa per l'erario.

Purtroppo è vero che solo in tempi di corruzione sorgono delle savie leggi: una volta era Catone che proibiva alle romane di portare indosso più di mezz'oncia di oro; ora è il nuovo censore parigino che frena le sentimentalità delle narcise. Purchè anche in Francia le donne, attente nelle loro più intime soddisfazioni, non si levino a rumore. Ciò che sarebbe troppo pericoloso per l'ordine pubblico.

Un giovine coscienzioso.

Mister James Eads How, solleva, in questo momento, la curiosità degli abitanti di New York, per la sua condotta molto eccentrica. Questo giovine avendo ereditato una fortuna principesca, rifiutò di goderla perchè non l'ha guadagnata. Guidato da questo onorevole scrupolo, si è fatto « camminatore » ed accetta anche qualsiasi altro lavoro intascando la modesta remunerazione.

E' vestito piuttosto male: non si permette altro lusso che una camicia sempre bianca. Giorni sono trovò da impiegarsi facendo lo spaccalegna e ricevendo in compenso alloggio e nutrimento.

Tutti gli abitanti del luogo, appena saputo, si radunarono intorno a M. James per contemplare il curioso fenomeno.

M. How ha ricevuto una squisita educazione e cerca, facendo i più umili mestieri, di cattivarsi le simpatie e le confidenze dei lavoratori per conoscerne de visu le miserie. Recentemente, questo spaccalegna originale passando per Saint-Louis, ha fatto a quei poveri un dono di 250,000 lire.

Peccato che questo del giovane How sia un caso isolato; poichè quanti spaccalegna genuini non si dovrebbero trovare nei nostri paesi!

E sempre la scienza!

Uno scienziato francese da alcuni dati, rigorosamente scientifici, deduce la futura altezza del corpo umano. « Al momento della sua creazione — egli afferma con matematica precisione — l'uomo raggiungeva esattamente i 5,40 metri; all'epoca di Cristo 2,75 m. Nell'anno 4000 dopo Cristo l'uomo non misurerà che 38 centimetri e qualche migliaio d'anni dopo sarà alto come un soldo di formaggio. » Pare che a quell'epoca poi debba cominciare per l'uomo la felicità anche sulla terra.

Le norme del perfetto fumatore.

Il dottor Scholer ha formulato in una rivista medica tedesca alcuni precetti che egli chiama i comandamenti del fumatore. Vale la pena di fargli conoscere anche a' miei lettori, i quali senza dubbio fumano:

- 1. Mai fumare a digiuno.
2. Non fumare durante un esercizio fisico qualunque, come remando, correndo, in bicicletta o durante una marcia faticosa.
3. Non fare passare il fumo per il naso, come — così dice il dottor Scholer — hanno la cattiva abitudine di fare i francesi.
4. Fumare piuttosto la pipa e principalmente pipe lunghe assai per non avere il fumo negli occhi.
5. Gettar via il sigaro o la sigaretta quando se ne è fumato tre quarti, perchè i principi tossici della nicotina si accumulano sempre nell'ultimo quarto.
Questo comandamento è il più importante di tutti.
Bisognerebbe aggiungere, dico io, un'altra raccomandazione non meno importante, e cioè, regolare il fumare secondo la propria costituzione fisica, sia nella quantità come nella qualità, che nelle ore che si consacrano a questo dilettevole vizio.

Imperocchè nessun vizio è nocivo quando non se ne abusa, o meglio ancora, il così detto vizio non esiste se non quando c'è abuso di un piacere o di un godimento, qualunque esso sia.

La massima.

Ancora C. Cantù: Chi si appropria roba altrui, sia un re o uno spazzino, pigli una città od una manciata di grano, non si può dargli che un titolo: ladro.

Per finire.

Due amici letterati mangiano all'albergo ed esaltano la Divina commedia. — Nella Divina commedia si trova un verso per esprimere qualunque azione della vita.

— Oh, questo è troppo!... trova mo' un verso che esprima l'azione che faccio io adesso mangiando salame.

— Diamine, quando non vuoi altro, eccoti servito!

In se medesimo li denti volgea! l'uomo della montagna.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Ministro che ispeziona.

Pisa, 29. — Il ministro Bacelli ha visitato il deposito governativo degli stalloni, assistendo nel menaggio agli esercizi con cavalli da tiro e da sella.

Ministro che ritorna al lavoro.

Cuneo, 29. — Galimberti è partito per Roma.

Giustizia è fatta.

Auburn, 29. — L'apparato per la elettrocuzione venne provato per accertare se funzionava. Gzolsosz fu tolto dal carcere poco prima delle sette. Quando fu fatto sedere sulla sedia parve inebetito. Si lasciò legare e bendare. Alle sette si lasciò andare la corrente che lo fulminò. Presenziavano una ventina di persone, esclusi i giornalisti. I documenti, i vestiti, le lettere, tutto quello che l'assassino aveva venne distrutto.

Il suo, nero e quasi carbonizzato cadavere, fu immerso nella calce viva.

A colpi di bastone.

Londra, 29. — La polizia sciolse ieri sera a colpi di bastone un meeting organizzato da Kilmaine, da Irish e da Larque. Parecchi presenti, tra cui i deputati Sendon e Odonelli rimasero feriti. Grande emozione.

La elezione d'un presidente.

New York, 29. — Il console della Venezia ricevette un dispaccio annunziante l'elezione definitiva del presidente Castro, esercitante provvisoriamente la carica da un anno.

Non aderiscono al boicottaggio.

Amburgo, 29. — Gli operai addetti ai lavori di carico e scarico nel porto, con riguardo alle poco favorevoli condizioni della navigazione nella stagione di inverno, non hanno l'intenzione di aderire al boicottaggio delle navi mercantili inglesi, per il quale l'iniziativa — com'è noto — è partita da Amsterdam.

Patate e salsicce.

Amburgo, 29. — Le spedizioni di viveri per l'esercito inglese nell'Africa Meridionale per la via d'Amburgo continuano. Oggi furono imbarcate per la Città del Capo forti spedizioni di prosciutti e salsicce in casse ermeticamente otturate con gesso. Nel deposito attendono per venir imbarcate rilevanti quantità di patate.

Fugano i soldati!

Bruxelles, 29. — Il Soir annuncia che nel villaggio di Wailhem, presso Mechelu, avvenne ieri una rissa fra soldati della guarnigione del forte di Wailhem e contadini: questi, armati di badili, forconi ed altri attrezzi rustici, misero in fuga i soldati, uccidendone tre.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.



Grande il dolore, ma lungo il ricordo.

Approssimandosi il momento per la commemorazione dei defunti, tutti si preparano con animo dolente e per debito di umanità a mettere qualche segno di riconoscenza sulla tomba dei loro cari: un fiore, una corona, un lumicino, segno di dolore e di ricordo.

La Ditta DOMENICO BERTACCINI ha preparato una infinità di corone di lunga durata da Lire UNA a Lire CENTO al pezzo, queste di 2 metri d'altezza; e più ha centinaia di lanterne d'appendere e con piedestallo di tantissime forme ed a vetri colorati da Lire una alle Lire cinquanta al pezzo, da vendere anche all'ingrosso oltre il dettaglio. Si vendono anche forniture per casso sepolcrali.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

AVVISO

Il sottoscritto già agente-conduttore per parecchi anni presso la Ditta Lunazzi e Panciera nella Bottigliera in via della Posta, N. 5, si prega avvertire la Spettabile e vecchia clientela che dal 15 corr. ha assunto per proprio conto la suddetta Bottigliera rimettendola a nuovo e fornendola d'ogni qualità di vini e liquori si esteri che nazionali.

Fiducioso di venir preso in considerazione ed essere onorato d'un numero concorso di visitatori ne anticipa le più sentite grazie professandosi con tutta stima Udine, 19 ottobre 1901.

Beniamino Manzano.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Meat type and Price. Includes Manzo e Vitello I° qualità, II° qualità, III° qualità.

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.



FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco.



Lo chiariss. Dott. GIUS. GARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Presso G. RIPPA ottico

Mercatovecchio — Udine Successore a G. De Lorenzi. Vendonsi Termometri in grande assortimento, fini per uso bachi ed altro. Appareti fotografici con accessori per Touristes — Binocoli — Canocchiali da campagna ecc. — Oggetti elettrici — Otici — Geodetici e di fisica. Tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Advertisement for Biancheria confectionery, featuring L. Marchi and details about wedding dresses and fabrics.

Advertisement for Fiziano D'Orlando, a manufacturer of fabrics and clothing, located in Udine.

